

# Sui diritti serve più coraggio

I diritti civili non sono una concessione. Questa è la chiave, l'essenza su cui si fonda uno Stato laico. Laicità significa riconoscere l'uguaglianza tra le persone, difenderne la parità e la libertà di scelta. Questi principi nei giorni scorsi mi hanno spinto a non accettare il documento finale elaborato dal comitato diritti del Partito democratico, un organismo che era stato creato nel febbraio 2011, dopo una lunga discussione promossa da me e da molti altri nell'assemblea nazionale di Roma. Il documento rappresenta un passo avanti rispetto al passato poiché il partito ha finalmente dimostrato una volontà di confronto che prima era mancata. Come tutti i democratici, credo in una società proiettata verso il futuro e basata su principi come la libertà, il rispetto, l'uguaglianza, il diritto. Per il Pd, che ha nel suo carattere distintivo il sostegno di questi valori, è fondamentale non fermarsi mai e operare scelte sempre più chiare e innovative, altrimenti le sue esitazioni diverranno la sua più grande debolezza.

Prendere una posizione netta su un tema specifico non significa negare la diversità o non ammettere il pluralismo e la libertà di coscienza. Significa solo non avere alcuna indecisione nel momento in cui c'è bisogno di schierarsi dalla parte della libertà e dei diritti civili. Viviamo un momento di grande difficoltà, in cui gli italiani stanno sopportando il carico di pesanti scelte economiche e fiscali; il lavoro e l'economia, dunque, sono due settori importantissimi, ma non dobbiamo cadere nell'errore di rimandare le de-

## L'INTERVENTO / 1

IGNAZIO MARINO  
SENATORE PD

**Il documento elaborato dal comitato Pd è un passo avanti, ma occorrono posizioni più nette, a partire da temi come le unioni tra omosessuali**

cisioni sui diritti. Da che parte stiamo? Pensiamo che due persone che si amano, se sono dello stesso sesso abbiano il diritto di sposarsi? Io penso che dovremmo, come accade nel resto d'Europa, dove ben venti Paesi, dal Portogallo, alla Finlandia, dalla Francia alla Germania, alla cattolicissima Irlanda e alla Slovenia, hanno adottato normative che garantiscono e tutelano i diritti di tutte le coppie, comprese quelle omosessuali.

Il Pd ritiene che si debba garantire anche ai single e alle coppie omosessuali il diritto ad adottare un bambi-

...

**Non capisco la timidezza dei democratici sul testamento biologico e la ricerca sulle staminali**

no? A mio parere, la capacità di crescere un figlio non è una prerogativa esclusiva della coppia eterosessuale, ma in alcune circostanze può avvenire con l'amore e l'affetto di un single o di una coppia gay. Ciò che è veramente essenziale nel concedere l'adozione è soltanto l'esclusivo interesse del minore.

Qual è davvero la nostra idea di famiglia? Io penso che la famiglia cosiddetta tradizionale sia una istituzione straordinariamente solida: non ha bisogno dunque di essere difesa con politiche restrittive o proibizioni, ma semmai da un welfare efficiente, da asili nido e fondi per l'infanzia.

Le aggressioni contro le donne e gli omosessuali si sono intensificate in questi anni e rappresentano un esempio odioso, inaccettabile, di discriminazione e violenza: credo perciò che il Pd dovrebbe pretendere adesso, subito, una legge che punisca in maniera esemplare l'omofobia, oltre a pretendere un inasprimento delle pene nel caso di violenza sulle donne. Non sono temi meno importanti dello spread, semmai hanno maggiore rilevanza, perché non riguardano aspetti contingenti al tempo che viviamo ma valori essenziali per un democratico, in ogni tempo.

Non comprendo, poi, le timidezze di alcuni settori del Partito democratico sul testamento biologico. La politica e i partiti eletti in Parlamento non devono scegliere se proseguire o interrompere le terapie, devono solo permettere a ognuno di noi di decidere con i nostri affetti, quali cure riteniamo appropriate per noi stessi e quali no. Io credo che una legge amica della

vita debba rispettare le scelte delle persone: coloro che vogliono tutte le terapie che esistono oggi e quelle che esisteranno domani, dovranno essere protetti e dovranno averle, mentre coloro che non le vogliono dovranno poter accettare liberamente la fine naturale della vita.

Infine, la scienza. L'umanità seguirà la propria evoluzione, anche senza l'endorsement della politica italiana. Se non riusciremo a comprendere e governare il cambiamento, lo subiremo. Come facciamo già con il turismo riproduttivo, nel caso della legge sulla fecondazione artificiale, e come avviene con la ricerca scientifica sulle cellule staminali. Negli Stati Uniti, una sperimentazione sull'uomo basata sull'utilizzo di cellule staminali di origine embrionale per curare alcune forme di cecità ha dato, poche settimane fa, i primi sorprendenti risultati positivi, permettendo ad una paziente colpita da degenerazione maculare della retina (la più importante causa di cecità nel mondo industrializzato) di ritornare parzialmente a vedere.

Di fronte a prospettive di questa portata, chi potrà opporsi all'utilizzo delle cellule prelevate dagli embrioni congelati nelle cliniche per l'infertilità, non utilizzati a scopo riproduttivo e destinati alla distruzione? Sono davvero convinto che sia urgente trovare un equilibrio tra il mondo della scienza e le diverse sensibilità etiche e religiose. La via peggiore è quella di ignorare o negare ciò che sta avvenendo e non stimolare un dibattito libero da pregiudizi ideologici e che conduca alle scelte migliori per la nostra vita e la nostra salute.

## Il Quirinale sulla trattativa Stato-mafia: «No a illazioni»

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

Nessun mistero al Quirinale. Nessuna interferenza o ingerenza. Nessuna pressione. Una nota della presidenza della Repubblica ha bollato come «risibile» il presunto mistero, oggetto di articoli pubblicati da alcuni giornali a proposito del contenuto di intercettazioni dei colloqui telefonici tra il senatore Nicola Mancino e il consigliere del presidente per gli affari dell'amministrazione della giustizia, Loris D'Ambrosio, sulle vicende della presunta trattativa tra lo Stato e la mafia nei primi anni Novanta.

Dal Colle è stato ribadito «che ovvie ragioni di correttezza istituzionale rendono naturale il più rigoroso riserbo, da parte dei consiglieri, circa i loro rapporti con il Capo dello Stato», e non prevedono men che mai che vengano fornite informazioni su come e il quando il presidente sia stato informato di quelle comunicazioni telefoniche o di altri contatti.

E proprio per non avvalorare la tesi del «mistero», per stroncare sul nascere «ogni irresponsabile illazione sul seguito dato dal Capo dello Stato a delle telefonate e ad una lettera del senatore Mancino in merito alle indagini che lo coinvolgono», il Quirinale ha reso noto il testo della lettera inviata dal Segretario generale della Presidenza, Donato Marra, in data 4 aprile 2012, al Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, Vitaliano Esposito. È l'unico atto che è stato prodotto in materia dalla presidenza.

In essa si legge: «Illustre Presidente, per incarico del Presidente della Repubblica trasmetto la lettera con la quale il Senatore Nicola Mancino si duole del fatto che non siano state fin qui adottate forme di coordinamento delle attività svolte da più uffici giudiziari sulla "c.d. trattativa" che si assume intervenuta fra soggetti istituzionali ed esponenti della criminalità organizzata a ridosso delle stragi degli anni 1992-1993. Conformemente a quanto da ultimo sostenuto nell'Adunanza plenaria del Csm del 15 febbraio scorso, il Capo dello Stato auspica possano essere prontamente adottate iniziative che assicurino la conformità di indirizzo delle procedure ai sensi degli strumenti che il nostro ordinamento prevede, e quindi anche ai sensi delle attribuzioni del procuratore generale della Cassazione fissate dagli artt. 6 D.Lgs. 106/2006 e 104 D.Lgs. 159/2011; e ciò specie al fine di dissipare le perplessità che derivano dalla percezione di gestioni non unitarie delle indagini collegate, i cui esiti possono anche incidere sulla coerenza dei successivi percorsi processuali. Il Presidente Napolitano le sarà grato di ogni consentita notizia e le invia i suoi più cordiali saluti, cui unisco i miei personali».

Con la nota, sulla base del testo della lettera reso pubblico integralmente, «risulta dunque evidente che il Presidente Napolitano ha semplicemente - secondo le sue responsabilità e nei limiti delle sue prerogative - richiamato l'attenzione di un suo alto interlocutore istituzionale su esigenze di coordinamento di diverse iniziative in corso presso varie Procure: esigenze da lui stesso espresse nel tempo, anche in interventi pubblici svolti al Csm anche il 9 giugno del 2009 e l'11 aprile del 2012 per "evitare l'insorgere di contrasti ed assicurarne il sollecito superamento", proprio ed esclusivamente al fine di pervenire tempestivamente all'accertamento della verità su questioni rilevanti, nel caso specifico ai fini della lotta contro la mafia e di un'obiettiva ricostruzione della condotta effettivamente tenuta, in tale ambito, da qualsiasi rappresentante dello Stato».



## Un esempio di buona politica per un Paese moderno

Non è facile oggi legiferare su questioni etiche. Non lo è perché una destra che ha dimostrato scarsa autonomia nel quasi ventennio in cui ha governato ha fatto aggravare ogni questione che in altri Paesi europei è già regolamentata da tempo, dalle unioni civili anche tra persone dello stesso sesso alla procreazione assistita, dal testamento biologico alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Con le maggioranze che si sono susseguite non si sarebbe mai raggiunto quel livello di capacità riformatrice degli anni 70 che ha rivoluzionato la sfera dei diritti civili col divorzio, la legge 194, la riforma del diritto di famiglia. Ma non è facile affrontare questi temi neanche per il Pd, un partito giovane, ma che è nato con una grande ambizione: riunire le culture riformatrici che hanno segnato la storia della Repubblica, forze laiche e cattoliche, credenti e non credenti.

Una scommessa difficile, che è entrata in crisi già in diversi momenti. Costruire un gruppo che ne discutesse in

## L'INTERVENTO / 2

VITTORIA FRANCO  
SENATRICE PD

**Affrontare questioni etiche non è facile, ma abbiamo trovato una sintesi alta tra culture diverse. E questo è un grande risultato**

...

**Così si afferma il rispetto delle differenze e dell'autodeterminazione nelle scelte sulla salute**

libertà, senza remore, per produrre una sintesi «alta» è stata una scelta coraggiosa. Se fosse fallita, sarebbe stato un boomerang che avrebbe compromesso la stessa vita del partito. Così non è stato. Abbiamo messo a disposizione degli iscritti e degli elettori, dell'opinione pubblica tutta, il frutto di una discussione lunga e approfondita, nella quale non sono mancati momenti di tensione, ma che costituisce un esempio di come sia possibile governare le differenze nelle scelte politiche. La nostra è l'epoca delle grandi rivoluzioni tecnologiche e della ricerca genetica, che hanno modificato il concetto di «vita» e reso più labile il confine tra «naturale» e «artificiale».

Viviamo sempre più intensamente in società multiculturali, nelle quali si moltiplicano le concezioni del bene a confronto. Come può la politica legiferare su temi cruciali che riguardano la coscienza e le credenze di ciascuno rispettando tutte e senza assumerne nessuna in particolare? Certamente, la no-

stra Carta costituzionale è una stella polare; garantisce eguaglianza, libertà, diritti individuali, coesione sociale. Ma le novità sono tali che richiedono strumenti nuovi. La cultura liberale, con John Rawls, ci insegna che sui temi di maggior conflitto si può decidere solo fino al punto in cui si registra condivisione. Questo il gruppo, ciascuno e ciascuna con le sue competenze, ha cercato di fare, indicare direttrici possibili, momenti più elevati di sintesi fra culture diverse, a partire dalla condivisione di un valore fondamentale: la centralità dell'essere umano e della sua dignità. Troviamo allora riconosciuti cultura e diritti delle donne, rispetto delle differenze, diritto alla legalità, autodeterminazione nelle scelte che riguardano la propria vita e la propria salute, riconoscimento dei legami differenti da quelli matrimoniali, «ivi comprese le unioni omosessuali».

Si poteva fare di più? Sicuramente. Su questioni specifiche ognuno avrebbe fatto scelte diverse. Io sicuramente sarei stata più esplicita sulla possibilità di ricerca su embrioni soprannumerari, che invece restano inutilizzati e inutilizzabili, che farebbe segnare progressi nella cura di molte malattie. Tuttavia, valorizzare il lavoro che il gruppo, col contributo di tutti, ha portato a termine è esempio di buona politica, un'apertura su un'Italia più moderna e inclusiva.